

gliate, onorevole ministro, avere presenti questi indici, che sono di tale gravità e rivelano una così grande calamità pubblica che è dovere del Governo, dovere di tutti, il provvedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pansini.

Pansini. Italiano, innanzi tutto, e sempre, mi sento anch'io; ma l'amore del *loco natio*, m'impone il dovere preciso di plaudire con la parola e col voto al disegno di legge che ora discutiamo.

Già gli atti parlamentari provano che da questa parte della Camera non fu negato mai il voto per l'approvazione di tutte quelle leggi, che compresero l'obbligo dello Stato di venire in aiuto dei lavoratori, quando in momenti eccezionali il grido della fame dalla marina e dalle montagne giunse fino a noi. Noi che non potremmo mai dare il nostro voto per pagare il conto delle spese necessarie per quelle repressioni, che dovettero essere la prova più evidente della mancata previsione dei mezzi necessari alla garanzia ed alla sicurezza sociale, saremmo davvero nemici di questa sicurezza sociale se oggi negassimo il concorso nostro ad una legge che provvede appunto ad eliminare tutti i fattori di tristi e crudeli sorprese.

Lo scopo dunque della legge — come è detto nella relazione ministeriale, e come anche più estesamente è provato nella relazione dell'onorevole Rava — è la sua migliore giustificazione.

Ma anche il mezzo della legge qui crea altre finalità di ordine morale, di ordine economico e di ordine politico.

Essa può essere, per il Mezzogiorno di Italia, come la pubblicazione anticipata di un capitolo dell'opera di preparazione che dal Governo, dal capo dell'opposizione parlamentare e dalla grande maggioranza della Camera si vuole efficace e sollecita.

Essa provvede a quelle opere pubbliche, che la necessità e la urgenza impone.

Essa darà lavoro atteso; e sarà quindi un mezzo di vita materiale e di benessere umano.

Nella impossibilità che nel verno possano provvedervi le Province ed i Comuni è obbligo dello Stato di provvedere.

Lo Stato moderno ha obblighi che la vita moderna impone. Esso è fattore di garanzia e di tutela di tutti e di ciascuno; e dove lo sforzo individuale di uno o di molti non possa essere mezzo sufficiente di esistenza materiale lo Stato non può disinte-

ressarsene, come se fosse tanto lontano che a lui non possa giungere la voce delle cose. I precedenti parlamentari ricordati nella pregevole relazione dell'onorevole Rava sono prova documentata che anche in altre condizioni men tristi si fece egualmente.

Mi sarebbe assai facile ricordare altri precedenti, per i quali furono dati al Governo pieni poteri per le repressioni.

Nè si deroga con l'attuale disegno di legge alle norme statutarie, legislative e regolamentari ricordate non credo opportunamente, dall'onorevole Sonnino, perchè noi discutiamo per l'esecuzione di lavori pubblici che sono preveduti, stabiliti da leggi, da noi discusse ed approvate, e discutiamo e voteremo un disegno di legge, senza del quale quei lavori resterebbero per molti anni ancora dei semplici progetti.

Nella costituzione francese è preveduta la facoltà al Governo, come potere esecutivo, di praticare ed eseguire oltre i limiti di un bilancio quando la Camera gli avesse fornito i mezzi per la spesa.

In Italia tale facoltà parve più che scritta nella costituzione o composta nelle leggi, imposta dalla necessità. Solo mancò spesso il limite, a tale necessità. Oggi migliore necessità s'impone; quella di dar lavoro a gente che lo aspetta, ed è savia quella legge che vi provvede. (Benissimo! Bravo! *a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Gli onorevoli colleghi che hanno fatto opposizione a questo disegno di legge, sono stati certamente indotti a questo loro atto da rispettabili ragioni non soltanto di ordine finanziario, ma anche ed essenzialmente di buona regola amministrativa.

Ma io osservo che questo disegno di legge, di manifesto carattere politico e sociale, e di natura urgente, deve essere esaminato con criterii meglio corrispondenti alla sua indole ed al suo scopo.

Quando infatti il Governo pone per principio di un disegno di legge che vi sono 15 o 20 provincie dell'Italia, specialmente nel Mezzogiorno, dove è necessario provvedere a dar lavoro immediato ad una grande quantità di bisognosi, sia perchè le circostanze sono state sfavorevoli per la produzione agraria, sia perchè vi è molta mancanza di lavoro, e quindi pone un principio di urgente necessità sociale, allora non si può e non si deve discutere se sieno completamente osservate tutte le regole di contabilità, poichè la necessità è legge a sè stessa.